

Una sola mamma e un solo papà. Con settecento figli

Adozioni a distanza: una famiglia ha creato l'associazione "Abc solidarietà e pace" che dà una mano ai bambini di tutto il mondo

di BEATRICE PICCHI

All'inizio è solo una foto - mentre si fa il bagno in un catino, o il primo giorno di scuola, o mentre siede accanto agli altri otto fratelli - poi ti informano che il bambino ha due anni e appena avrà imparato a scrivere ti manderà una letterina. Pezzi di carta. Eppure bastano, quando è stata fatta una scelta d'amore, come quella di adottare un bambino che non puoi veder crescere sotto i tuoi occhi, che non ti chiamerà mai mamma perché la sua, molto spesso c'è e vive in un villaggio in Africa, nelle favelas brasiliane, in una casa semidistrutta dai bombardamenti in Bosnia. Centinaia di questi bambini, adottati a distanza, con l'aiuto economico di una mamma

e di un papà può comprarsi le scarpe, mangiare anche proteine, andare a scuola, bere acqua potabile che non lo farà vomitare per giorni e giorni. Come è successo a 740 bimbi - 90 del Brasile, 40 della Guinea Bissau, 70 della Bosnia e 540 della Serbia - aiutati perché adottati dall'associazione "Abc solidarietà e pace", creata un anno fa da cinque persone coraggiose e intraprendenti: un impiegato, una casalinga e una bibliotecaria e due pensionati. E da un anno la famiglia Della Marra è aumentata: ai tre figli se ne sono aggiunti altri due, ma il numero cambia a seconda delle emergenze che Franco e Olimpia devono affrontare: bambini da operare d'urgenza, per esempio, Franco Della Marra, ste-

Grazie a loro, i piccoli possono mangiare, andare a scuola e comprarsi le scarpe

nografo presso un'agenzia giornalistica ora in pensione, dice: «Il nostro è un volontariato assoluto, al quale dedichiamo tutto il nostro tempo, a volte, anche quello rivolto ai nostri figli. Ma succede perché quelli lontani sono figli deboli, in pericolo. Un po' come la nostra più piccola che ha qualche difficoltà di apprendimento e di

autonomia che l'ha resa debole tra i deboli».

L'associazione (che risponde ai telefoni 06/4063334 e 06/4067358) si occupa, oltre che dell'adozione a distanza, dell'educazione allo sviluppo, alla pace e all'intercultura e di una serie di piccoli interventi, piccoli ma vitali come la costruzione di un pozzo e di una scuola, l'acquisto di medicine, di sementi e attrezzature per avviare un orto o una serra. Per adottare un bambino basta versare cinquantamila lire al mese, di queste 7.500 andranno nel fondo di solidarietà. «fondamentale - spiega Franco - perché con questi soldi possiamo coprire eventuali ritardi delle famiglie affidatarie. Perché se gli aiuti arrivano trenta o quaranta giorni dopo, i bimbi ne risentono pesante-

mente». I soldi arrivano, sia in Africa che in Brasile, a missionari, direttori didattici o sindacalisti che si occupano dei villaggi. Nei paesi dell'ex Jugoslavia, invece, i soldi arrivano direttamente alle famiglie: ogni sei mesi sono proprio i soci dell'associazione a fare il viaggio fino in Serbia e in Bosnia.

Secondo stime di addetti ai lavori, sono circa 500 mila i bambini disagiati nel mondo sostenuti dalle famiglie italiane che donano 200 miliardi l'anno. Nel 45 per cento dei casi, chi adotta a distanza ha già altri figli, per lo più maggiorenni, ma anche i single (36,9%) si dedicano a questa forma di solidarietà, il 6,9% è composto da gruppi di amici e colleghi di lavoro, l'11,4% da classi scolastiche.